

«La nostra protesta? È fare lezione»

DA MILANO

«Il destino dell'Università si gioca lungo un doppio binario che chiama in causa le responsabilità del ministero e quella dei singoli atenei. Ma dentro questi ci siamo anche noi studenti. La nostra responsabilità dobbiamo giocarcela vivendo l'università, essendo protagonisti negli organismi di partecipazione, informandoci e confrontandoci. La protesta in piazza rischia di essere uno sfogo che finisce in nulla». Matteo, rappresentante nel consiglio di facoltà di Filosofia per la lista Obiettivo studenti, parla a una attenta platea di oltre 300 studenti nell'aula 211 dell'Università Statale di Milano. Una assemblea semplice e veloce (meno di mezz'ora), perché «noi riteniamo che la nostra responsabilità sia quella di proseguire nella normale attività didattica, anche se i tagli annunciati non

**L'altro volto della Statale di Milano
In un'assemblea oltre trecento
universitari hanno detto no ai tagli,
ma anche «no alle manifestazioni»**

ci piacciono». È l'altro volto della Statale. Dell'occupazione di cui si è parlato sui giornali in questi giorni, le uniche tracce visibili sono uno striscione appeso sulla facciata dell'ateneo e un gruppo di 200 tra studenti e ricercatori seduti nel prato del chiostro del Filarete che stanno tenendo un'assemblea contro la Gelmini. Tutto intorno l'attività prosegue normalmente, anche se ieri mattina diversi docenti hanno trovato chiuse le porte delle aule in cui avrebbero dovuto fare lezione. Parte del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo ha aderito allo sciopero dei Cobas

e così nessuno ha aperto. «Lo sciopero è un diritto – commenta Giorgio De Nova, docente di diritto civile a Giurisprudenza –, ma non mi pare giusto che si impedisca ad altri di svolgere il proprio lavoro». Il professor De Nova è uno di quei docenti che hanno comunque fatto lezione: nel cortile dell'ateneo. «Del resto sono gli stessi studenti a voler far lezione, come hanno dimostrato in questa occasione» aggiunge Carlo, rappresentante per Obiettivo studenti nel Consiglio di coordinamento della didattica a Lettere. Alle sue spalle nell'aula 211 campeggia lo striscione con la frase del presidente Napolitano: «Scelte coraggiose di rinnovamento, non sono sostenibili posizioni di pura difesa dell'esistente». Per questo, come recita il volantino che il gruppo ha diffuso in questi giorni, «è più che mai necessario che ciascuno faccia la sua parte».

Enrico Lenzi

